

CAPITOLO PRIMO
La famiglia di origine

Gli ambiti entro i quali si svolge la vita di Gaetana sono assai prossimi dal punto di vista geografico; a eccezione di qualche raro viaggio in località poco lontane, come Padova e Venezia, i suoi spostamenti avvengono da Cassola a Bassano e all'interno di Bassano: dalla casa della famiglia di origine a quella del marito; dall'abitazione del marito a un appartamento più piccolo a casa Danieli, nel quale trascorre il primo periodo di vedovanza; da questo appartamento alla casa materna; dalla casa materna al convento delle Canossiane; dal convento delle Canossiane alla casa materna; dalla casa materna al Ricovero; dal Ricovero alla «Casetta», la prima casa dell'Istituto da lei fondato. Ma il viaggio ha una valenza metaforica profonda, che permette di andare oltre la prospettiva dello spostamento inteso in termini di mero superamento di un determinato spazio fisico. Sotto tale profilo, la Sterni percorre un viaggio che consta di quattro grandi tappe: la famiglia di origine, il matrimonio con Liberale Conte, l'esperienza della vita religiosa presso l'Istituto delle Canossiane di Bassano, l'impegno al Ricovero di Bassano, tappe delle quali lei dà conto nell'autobiografia. Nella prospettiva della storia terrena della Sterni, queste tappe conducono alla fondazione dell'Istituto religioso delle «Figlie della Divina Volontà».

Gaetana Sterni nasce a Cassola (Vicenza) il 26 giugno 1827 e muore a Bassano il 26 novembre 1889. È un'epoca di profondi sconvolgimenti dell'assetto politico, che si ripercuotono anche sul piano economico: la dipendenza dai francesi prima e dagli austriaci poi e l'annessione al costituendo Regno d'Italia segnano profondamente la vita della terra bassanese, creando nuove aree di povertà diffusa e un movimento migratorio che impoverisce ulteriormente il territorio⁽¹⁾. Tale quadro complesso non trova un riscontro diretto negli scritti di Gaetana e tuttavia incide, sia pure indirettamente, sulla sua storia, come, ad esempio, è attestato chiaramente dalla sua attività presso il Ricovero di Bassano⁽²⁾.

Lo scritto autobiografico si apre con un'espressione di gratitudine al Signore per la sua nascita in una famiglia veramente cristiana e per l'educazione cristiana ivi ricevuta⁽³⁾. Qualche breve cenno biografico consente di contestualizzare meglio l'articolazione del rapporto della Sterni con il nucleo familiare di origine, a proposito del quale l'autobiografia mette in evidenza tre aspetti: l'amore di Gaetana per i suoi; l'aiuto concreto prestato ad essi in situazioni di difficoltà; il rapporto con la madre.

Brevi cenni biografici

¹ Cfr G. STERNI, *Memorie spirituali*, cenni storico culturali e profili biografici di F. SIGNORI, a cura della CONGREGAZIONE DELLE SUORE DELLA DIVINA VOLONTÀ, Bassano del Grappa (VI), Grafiche Gabbiano, 2001, 9-13. 187-191.317-322.

² Per quanto concerne tale Istituzione, la sua origine, i motivi della fondazione, cfr F. SIGNORI, *La Pia Casa di Ricovero di Bassano. Dalle origini ad oggi*, a cura della PIA CASA DI RICOVERO, Bassano del Grappa (VI), 1994, 3-23 (e relativa bibliografia); *Positio*, 165-173. Probabilmente anche il trasferimento della famiglia Sterni, avvenuto prima della nascita di Gaetana, da Ciano del Montello a Cassola è riferibile alla grave carestia che colpisce la zona, «conseguenza delle intemperie e degli stessi rivolgimenti della storia politica e civile, conseguenti alla caduta del Regno Italico di Napoleone e il passaggio alla dominazione austriaca» (*Positio*, 10). È accertato poi l'entusiasmo patriottico del fratello Antonio. Nel 1848, scoppiano a Bassano alcuni moti contro gli austriaci; la casa di Gaetana si trasforma allora in un punto di difesa contro gli austriaci, acuartierati in una caserma a meno di 10 metri dalla sua abitazione (cfr *ivi*, 135 s). Anche il rapporto di Gaetana con p. Bedin è condizionato dalle circostanze storiche (cf G. STERNI, *Mistica*, cit., 218. 225).

³ Cfr *Positio*, 9-18.

Gaetana nasce dal matrimonio di Giovanni Battista Sterni (27 settembre 1774-28 maggio 1842) e di Giovanna Chiuppani (27 aprile 1792-17 febbraio 1848); è l'undicesima di 14 figli, non tutti sopravvissuti. Trascorre i primi anni di vita alla Ca' Mora - qui la famiglia Sterni risiede dal 1817 al 1835, dopo il trasferimento da Ciano del Montello, trasferimento del quale non si conoscono i motivi -, una villa appartenente alla nobile famiglia dei Mora, dei quali il padre della Sterni è agente⁴⁴). Nei ricordi di Gaetana sono questi anni sereni, forse gli unici, perché ben presto la vita familiare è aggravata da difficoltà di vario genere, non ultime quelle economiche, che si aggiungono ad altre, quali la morte di diversi figli e la malattia invalidante della madre, che la rende inabile a gestire da sola la vita familiare, costringendola ad appoggiarsi alle figlie, dapprima alla maggiore, Margherita, morta diciottenne (1835), e poi a Gaetana.

Alla fine del 1835, dopo aver ottenuto una pensione vitalizia, il padre si trasferisce definitivamente a Bassano, ma ben presto si ammala, perdendo progressivamente l'uso della ragione. Muore nel 1842, e con la sua morte la situazione deficitaria della famiglia, resa più pesante da una forte passività economica, diventa ancora più difficile, poiché cessa l'erogazione della pensione vitalizia disposta dai Mora per il servizio prestato per circa un ventennio dallo Sterni presso la fattoria della Ca' Mora. La madre, con il dott. Girolamo Stecchini, assume la tutela dei figli minorenni. Amministratrice già da due anni, per procura del marito ammalato, dei beni della famiglia, conduce la gestione della casa all'insegna della più oculata economia; deve talvolta contrarre qualche debito, che è causa di afflizione per lei, ma anche per Gaetana, diventata ormai la maggiore delle figlie e suo aiuto in famiglia. Un altro elemento che pesa dolorosamente sulle vicende familiari è la partenza del fratello Francesco, il quale, incurante della situazione familiare, nel 1840 entra a far parte della compagnia teatrale torinese Salsilli. Nel 1846, alla morte della giovane moglie, ritorna a Bassano insieme ai tre figli nati dal matrimonio, che rimangono affidati alle cure di Gaetana⁵⁵, rientrata in famiglia dopo la breve esperienza matrimoniale (1842-43), la nascita e la morte del figlio, il primo periodo di vedovanza vissuto con due dei tre figli del defunto marito in un angusto appartamento assegnatole dal cognato.

Al rientro di Gaetana in seno alla sua famiglia di origine (1846), il nucleo familiare è composto dalla madre, da due sorelle (Rosa di 18 anni e Maria Teresa di 13) e da un fratello (Antonio di 16 anni), a cui si aggiungono i tre nipoti, figli del fratello Francesco. In casa risiedono inoltre una domestica, Giovanna Bordignon, e come dozzinante p. Antonio Maritani, ex frate minore riformato⁶⁶. La permanenza della Sterni nella casa materna dura fino al 7 settembre 1847, data fissata per la sua entrata tra le Canossiane di Bassano. Considerando la situazione della famiglia, la malattia della madre, la giovane età dei fratelli e dei nipoti, la precaria situazione economica, tale separazione è assai dolorosa; essa avviene soltanto nella consapevolezza di compiere la volontà di Dio e nella disponibilità dichiarata dalla Sterni di un proprio rientro, in caso di aggravamento dell'andamento familiare. La grave malattia della madre rende oggettivamente necessaria la presenza di Gaetana in famiglia; infatti nel gennaio del 1848, dopo un'esperienza di vita religiosa di circa quattro mesi e mezzo, ritorna a casa.

Anche se non perde la speranza di poter realizzare la chiamata alla vita religiosa, dopo la morte della madre, si fa carico della famiglia; le è affidata la custodia dell'eredità

⁴⁴ Cfr *ivi*, 6 s.

⁵⁵ Per ulteriori notizie, cfr *ivi*, 9-29. 34-36.

⁶⁶ Confessore di Gaetana dal 1839 al 1849, è ospite dozzinante a casa Sterni dal 1846 al 1851. Nato a Vincenza il 30 agosto 1785, entra nel convento di San Bonaventura (Bassano) il 19 aprile 1804. In seguito alla legge napoleonica del 25 aprile 1810 di soppressione degli ordini religiosi, il Maritani rimane a Bassano come confessore, predicatore e priore della dottrina cristiana, catechista dei giovani. Nel 1851 riassume l'abito francescano; muore il 13 maggio 1852 (cfr *ivi*, 101 s).

materna, la tutela dei fratelli minori e la cura dei nipoti⁷⁷. Gaetana innanzitutto prende coscienza dell'effettiva situazione economica, cercando di sanare la pregressa situazione debitoria determinata dalle scarse rendite familiari, non sufficienti per il sostentamento, e procede poi alla divisione della residua eredità paterna e materna^(8⁸). Il peso di tale impegno ricade tutto sulle sue spalle: il fratello maggiore Francesco compare sulla scena soltanto sporadicamente, addossando, fra l'altro, nuovi oneri alla sorella. All'impegno di assicurare alla famiglia un discreto equilibrio economico, lei associa la preoccupazione di sistemare fratelli e nipoti, in modo da potersi allontanare da casa, una volta libera. Nel 1851, intravede la possibilità di attuare quella che ritiene essere la volontà di Dio su di lei: la sorella Rosa entra tra le Canossiane (1851), un nipote torna con il padre e gli altri due sono collocati nell'orfanotrofio di Bassano, il fratello Antonio si sposa nel 1853⁹. Dalla casa di famiglia, Gaetana esce però non per rientrare in convento, ma per prestare la propria opera presso il Ricovero di Bassano; durante il periodo ivi trascorso, sono ancora due le occasioni nelle quali offre il proprio aiuto alla famiglia di origine: la malattia della cognata e il sostegno al fratello Antonio^(1¹⁰0).

L'amore per la famiglia di origine

L'amore alla propria famiglia di origine è radicato per costituzione nella *personalità* della Sterni ed emerge nelle *situazioni concrete* della quotidianità, in particolare in quelle di separazione dal nucleo familiare; talvolta, parlando dei suoi parenti, lei utilizza un linguaggio che esprime i propri sentimenti di affetto nei confronti dei suoi. La sorella Margherita, che muore a 18 anni, è la «sorella che io teneramente amavo, poiché mi aveva sempre fatto da madre più di mia madre stessa»^(1¹¹1); il padre colui che è tanto amato da Gaetana^(1¹²2); lei ama i suoi fratelli, anche se ha una speciale predilezione per Francesco^(1¹³3); l'afflizione della madre reca una gran pena alla figlia che tanto la ama^(1¹⁴4) ecc.

Tale amore dichiarato per i parenti va compreso alla luce delle parole con le quali Gaetana descrive se stessa^(1¹⁵5). Il desiderio naturale di amare e di essere amata è contrassegnato da un'accentuata sensibilità^(1¹⁶6), che emerge nel momento del distacco dalla persona che ama o dalla quale è amata. Il distacco è determinato dalla separazione tragica della *morte*, che colpisce all'improvviso o che è preceduta da un lungo periodo di malattia invalidante, ma anche dall'*allontanamento* da casa di una persona cara o della stessa Gaetana.

⁷⁷ In casa sono ancora presenti sia la domestica Bordignon, sia p. Maritani.

⁸⁸ Il «1848 fu occupato nelle operazioni relative all'eredità materna; il 1849 è caratterizzato dallo sforzo della Serva di Dio di liberare l'asse ereditario dai debiti passati e recenti e il 1850 dalla compilazione del progetto divisionale» (*Positio*, 134).

⁹ Cfr ivi, 136-138. Per quanto riguarda la documentazione relativa all'impegno familiare di Gaetana (1848-53), cfr ivi, 139-151.

¹⁰ Cfr G. STERNI, *Mistica*, cit., 208-211. Nel decennio 1871-81 la Sterni è coinvolta in una lunga vertenza civile a causa della situazione economica del fratello (cf 339-343).

¹¹ p. 28.

¹² Cfr p. 29.

¹³ Cfr ivi.

¹⁴ Cfr p. 39.

¹⁵ «Dalla natura – scrive – avevo sortito un'indole assai vivace, ma altrettanto tenera e molto incline di amare. [...] Non appena cominciai ad intendere, sentii anche d'amare e desiderai fortemente di essere amata» (p. 26).

¹⁶ Gaetana definisce questa sensibilità naturale come un martirio per lei (cfr p. 148).

Il primo *lutto* menzionato nello scritto autobiografico è la morte della *sorella Margherita*: non soltanto Gaetana soffre per la profonda disperazione dei suoi genitori, ma sperimenta anche il primo dolore cocente della sua vita⁽¹⁷⁷⁾. Così la morte del *padre*, dopo sei anni di infermità fisica e mentale, provoca inizialmente una sofferenza sensibile in Gaetana, che pure trova conforto nel ripensare alla sofferta vita dell'infermo - lei lo ha assistito con cura e affetto, pur provando uno strazio profondo nel vederlo colpito nel corpo e nella mente - e all'incidenza di tale malattia nella vita familiare⁽¹⁸⁸⁾. La morte della *madre* risulta «amarissima» per «la perdita di colei che tanto amavo» e per tutte le conseguenze sull'esistenza di Gaetana, che deve farsi carico della famiglia di origine, abbandonando la vita religiosa alla quale si sente chiamata. Il ricordo della malattia e della morte della madre testimoniano la profondità del legame e lo spessore dello strazio umanamente sperimentabile di fronte all'irreparabile e drammatica frattura provocata dalla morte⁽¹⁹⁹⁾. Tale dolore si configura però su un doppio crinale: esso riguarda infatti la sensibilità naturale dell'indole della Sterni e la sua ricerca e attuazione della volontà di Dio.

In questi tre lutti c'è come un crescendo, nel quale l'amore per i familiari si confronta, in età diverse della vita, con l'irrimediabilità del distacco e con le sue conseguenze: la morte della sorella comporta la perdita di un punto di forte riferimento affettivo; quella del padre vanifica anche una certa stabilità economica, gettando la famiglia in una precarietà prima non conosciuta; quella della madre riporta Gaetana nell'ambito familiare, facendo della figlia il punto di riferimento, sotto tutti i profili, dei membri superstiti della famiglia e ponendo una sorta di ipoteca sulla sua vita futura.

Il distacco può essere però determinato anche da una *partenza*, gravida di conseguenze anche dal punto di vista affettivo. Quando l'amato *fratello maggiore Francesco* parte, Gaetana sente «così vivamente il distacco da pregiudicarmi notevolmente la salute. Per oltre un anno andai sempre peggiorando, così che davo molto da temere per la mia vita. Le mie lacrime erano giornaliere e dovevo usare molta violenza per dissimulare quando ero con la mamma per non accrescerle la pena, ma il mio accoramento era continuo»⁽²⁰⁰⁾. Le ripercussioni del dolore anche sul fisico di Gaetana, le lacrime che segnalano l'acutezza della sofferenza, la dissimulazione dei propri sentimenti, pur nella lacerazione del cuore, sono temi che attraversano l'autobiografia e indicano, da un lato, la piena partecipazione di Gaetana ai rapporti interpersonali e, dall'altro, la sua capacità di non far trapelare nulla di sé che possa aggravare il dolore di altri o compromettere l'espletamento dei propri doveri⁽²¹¹⁾.

¹⁷⁷ «Io pure soffersi moltissimo per tale morte che piansi assai; furono quelle le prime lacrime spremute per vera afflizione di cuore» (p. 28).

¹⁸⁸ Cfr pp. 29. 38. Scrive Gaetana: «La sua perdita al momento mi fu molto dolorosa e lo piansi assai, ma dopo poco mi rassegnai facilmente, pensando quale dolorosa vita conduceva quell'infelice da circa sei anni e quali angustie causava a tutta la famiglia la sua fatale disgrazia» (p. 38).

¹⁹⁹ Cfr p. 102. Questo spessore drammatico compare anche altrove; la Sterni, nonostante l'autobiografia sia stata scritta dopo i fatti narrati, che sono stati, fra l'altro, selezionati, descrive talvolta ciò che ha provato con un'intensità tale da far percepire al lettore la sua prossimità a quegli eventi passati, come se la memoria avesse conservato ogni più piccola sfumatura del dolore provato.

²⁰⁰ p. 29 s. Il dolore per il distacco pian piano scema, anche se rimane sempre in fondo al cuore.

²¹¹ Questa sofferenza, conseguente all'impatto emotivo con il quale vive la propria esistenza e che trova un qualche conforto negli scritti, è conosciuta soltanto da Dio e dal proprio confessore.

Di tono diverso è la memoria della partenza della *sorella Rosa*, che ha deciso di diventare Canossiana; Gaetana la aiuta a preparare il corredo necessario, pur non comprendendo la gioia della sorella per la scelta fatta, scelta che però non suscita in lei alcuna reazione dolorosa⁽²²²⁾. Analogo atteggiamento è attestato a proposito della decisione della *sorella minore, Maria Teresa*, di entrare tra le Canossiane: anzi, quest'ultimo distacco reca consolazione alla Sterni, che ha fatto tutto il possibile per renderlo fattibile⁽²³³⁾.

Le tre partenze ricordate da Gaetana sono variamente motivate e si riferiscono a tre diversi momenti della sua vita: il fratello parte al tempo della malattia del padre; le due sorelle rispettivamente prima e dopo l'esperienza della vita religiosa fatta da Gaetana tra le Canossiane. Ma non è soltanto la più matura età della Sterni a giustificare il suo diverso atteggiamento nei confronti di queste separazioni; esso può essere compreso tenendo conto del cammino di maturazione anche affettiva che il Signore le sta facendo percorrere.

Tale maturazione è verificabile anche nell'esperienza di separazione della Sterni dal proprio nucleo familiare. Per Gaetana sono *tre* le *occasioni di distacco*: il matrimonio, di cui si parlerà nel paragrafo successivo, l'entrata tra le Canossiane e, infine, quella al Ricovero. Alla diversità delle situazioni che determinano il lasciare la propria famiglia, corrisponde l'annotazione che c'è un progressivo acutizzarsi del dolore provocato dall'abbandono. Se in occasione del *matrimonio*, il passo è stato compiuto con maggiore facilità, non così negli altri due momenti, a proposito dei quali la Sterni descrive la crescente sofferenza provata. Nel momento dell'entrata in *convento*, Gaetana ripensa all'amore con il quale è stata riaccolta, lei giovane vedova, dalla madre; le pare di essere un'ingrata, ma compie ugualmente il passo deciso, nella convinzione che tale sia la volontà di Dio e certa che soltanto la grazia del Signore la può sostenere in un momento umanamente così difficile⁽²⁴⁴⁾. Il matrimonio ha significato, per Gaetana, la creazione di un nuovo legame affettivo, che non ha annullato quelli precedenti, ma ha richiesto una loro articolazione, nella quale lei non viene meno ai propri doveri di figlia e di sposa⁽²⁵⁵⁾. La scelta della vita religiosa è motivata invece da un rapporto affettivo intenso, che suppone l'opzione esclusiva di Dio⁽²⁶⁶⁾ e una conseguente diversa modalità di relazionarsi agli altri, non più semplicemente basata su vincoli di parentela, di preferenza o di reciprocità a vari livelli. Il nucleo familiare in cui è nata è per lei un forte riferimento; in esso Gaetana occupa un posto preciso, che con la sua partenza rimane vuoto. Anche se dichiara la propria disponibilità a ritornare in caso di bisogno, lei rinuncia di fatto ad essere il puntello sul quale la madre invalida e gli altri familiari si possono appoggiare.

È però l'entrata al *Ricovero* quella più pesante per la Sterni; in precedenza, infatti, «il dolore che avevo sentito nel distaccarmi dai miei cari era stato compensato dal vedermi giunta a conseguire ciò che bramavo»⁽²⁷⁷⁾. La sofferenza conseguente alla terza separazione, da un lato, è percepita meno sensibilmente - sono poche le persone dalle quali prende commiato -, dall'altro, è più dolorosa «perché ciò che stavo per abbracciare non compensava per nulla il mio dolore, anzi lo accresceva, data la ripugnanza che ne sentivo. La ripugnanza per il mio futuro stato era tanta, che in un certo senso giovava a farmi sentire meno il peso della separazione dalla famiglia, perché mi teneva preoccupata del

²²² Cfr p. 72. Il dolore del distacco tra le due sorelle è descritto invece nel momento dell'uscita di Gaetana dal convento delle Canossiane (cf p. 100).

²³³ Cfr p. 113.

²⁴⁴ Cfr p. 88.

²⁵⁵ Cfr pp. 43-46.

²⁶⁶ Cfr p. 77.

²⁷⁷ p. 149.

mio tetro avvenire»(2²⁸8). Il testo presenta una specie di ambivalenza; il distacco le risulta sia meno sensibilmente doloroso a causa del numero ridotto delle persone che lascia, sia più pesante, perché la via che sta per intraprendere non compensa la sofferenza della separazione, essendo la meta, ovvero il Ricovero, tanto opposta e lontana dal proprio desiderio.

Ma questo terzo distacco segna anche un cambiamento nei rapporti di Gaetana con i propri familiari; la Sterni annota di sentire che «andava diminuendo assai la mia naturale sensibilità per tutte le cose esterne, perfino per i parenti, forse perché trovavo molto di cui occuparmi in me stessa»(2²⁹9). La sensibilità naturale nelle relazioni familiari emerge ancora una volta in occasione del suo coinvolgimento in una vertenza civile a causa della complicata situazione economica del fratello Antonio.

«Quella naturale tenerezza d'affetto che presuntuosamente credevo di aver vinto, si ridestò in me vivissima. Cominciai a prender parte alle sofferenze dei parenti in modo troppo forte e tanto mi lasciai trasportare dalla mia miseria, che l'afflizione e l'accoramento s'impadronirono di me, al punto da farmi passare delle settimane e dei mesi in terribile malinconia, così da perdere e sonno e appetito»(3³⁰0).

Ad acuire tale situazione concorre il ricorso continuo dei parenti a Gaetana, che sfogano con lei le loro preoccupazioni, mettendola ulteriormente in agitazione; a questo dolore si accompagnano timori e angosce spirituali, poiché Gaetana ritiene che il suo profondo soffrire dipenda dal troppo attaccamento ai parenti e da una scarsa accettazione della volontà divina. Inoltre a «tutto questo si aggiungeva il rimorso che provavo perché le circostanze dei parenti erano tali, da richiedermi spesso delle prestazioni ed anche dei sacrifici in denaro e sebbene non facessi nulla senza l'assenso del mio superiore, pure mi pareva di seguire il mio sentimento naturale»(3³¹1).

L'evoluzione di tale difficile situazione determina però il cambiamento definitivo del suo rapporto affettivo con i parenti. «Quando a Dio piacque, le cose riguardo ai parenti cambiarono alquanto. Assai spesso però dovetti sopportare amare afflizioni per la perdita di persone care che Dio volle chiamare a sé in giovanissima età; ma a queste potei rassegnarmi tranquillamente, quantunque ne sentissi molto la perdita»(3³²2). Il testo allude al dolore per la morte di alcuni giovani parenti e alla tranquilla rassegnazione della Sterni: si tratta di un cenno breve, ma indicativo, soprattutto se posto a paragone con la più diffusa descrizione della sofferenza provata per altri lutti. Le «sensibili afflizioni» e le «perdite amare» esprimono la percezione intensa di queste morti, ma c'è silenzio sulle reazioni emotive esacerbate: c'è soltanto rassegnazione, che deriva dall'accettazione di quanto Dio ha voluto.

Il rapporto affettivo della Sterni con i suoi familiari è incluso tra due eventi di morte: il primo è quello della sorella Margherita (1835), il secondo è quello relativo ad alcuni lutti che colpiscono la famiglia del fratello Antonio dal 1882 al 1886(3³³3). Tra essi si dipanano una cinquantina di anni circa, nei quali lei matura un nuovo modo di rapportarsi con i parenti: l'affetto naturale permane, ma modulato nell'orizzonte della volontà di Dio.

L'aiuto ai familiari

28²⁸ Ivi.

29²⁹ p. 258 s.

30³⁰ p. 340.

31³¹ p. 341.

32³² p. 343.

33³³ Cfr *Positio*, 831, n. 134.

L'aiuto prestato ai familiari in diverse circostanze è il secondo elemento nel quale si concretizza l'amore della Sterni per i suoi; esso costituisce indubbiamente una via di maturazione personale. Il punto di arrivo di tale percorso è la consapevolezza che le proprie scelte sono determinate dalla ricerca e dall'adempimento della volontà di Dio, superando così quell'*amor proprio* che la Sterni stessa individua come un tratto caratterizzante la propria indole.

L'*amor proprio* si manifesta in Gaetana fin dall'infanzia e si esprime come desiderio di stare al centro dell'attenzione degli adulti. Scrive che era suo impegno

«rendermi a tutti cara e impiegavo la mia vivacità per attirarmi l'altrui attenzione e venire applaudita. Erano frequenti le occasioni in cui parenti od amici venivano a visitare i miei genitori, ed io subito mi presentavo loro e con le mie spiritosaggini li intrattenevo a dialogare con me [...]. Mi accarezzavano e lodavano la mia prontezza di spirito, senza forse neppur pensare che io ponessi attenzione alle loro parole. Ma la cosa non era così, anzi internamente mi compiacevo molto e sentivo tanto di me, che la minima parola al contrario mi pungeva assai»(3³⁴).

Se non è infrequente che un bambino si ponga al centro dell'attenzione degli adulti, meno spesso rimane nella memoria il ricordo consapevole di tale atteggiamento: la Sterni, invece, lo ricorda a distanza di molti anni. Da adulta, Gaetana si troverà ancora una volta al centro delle attenzioni altrui, in occasione di una malattia grave che la colpisce mentre è già al Ricovero di Bassano. Questi due momenti presentano però un elemento di profonda diversità; se nell'infanzia è Gaetana che si pone al centro dell'attenzione, nell'età adulta si trova nuovamente al centro, indipendentemente dalla propria volontà. Ed è proprio in tale circostanza che vive un'esperienza spirituale particolare e molto intensa, sperimentando in modo sensibile l'amore di Dio, il quale la avvolge come in un abbraccio che la astraе, per così dire, da tutto ciò che la circonda. Tale esperienza è effetto della grazia di Dio, che le fa gustare il suo amore «per impegnarmi ad amarlo e a stare attaccata unicamente a Lui, senza lasciarmi abbagliare dalle dimostrazioni di premura che mi davano, in occasione di quel mio male, i superiori, i parenti e la comunità tutta»(3³⁵). Le premure di cui è oggetto non devono confonderla: Gaetana può confidare soltanto in Dio che la ama e che le ha dato una prova sensibile di questo amore; le attenzioni altrui, necessarie in un tempo particolare come quello della malattia, non possono essere considerate, e di fatto non lo sono, la risposta ai capricci di chi si pone al centro del proprio microcosmo e soprattutto non sono sostitutive di Dio.

Gaetana segue un percorso attraverso il quale vince progressivamente le multiformi espressioni dell'*amor proprio*; esso si manifesta anche come voler ben figurare(3³⁶), come accresciuto desiderio di amare e di essere amata da cui consegue quello «di comparire avvenente e la brama di crescere in statura per essere più facilmente osservata e quindi vagheggiata»(3³⁷); emerge poi in alcune situazioni ben circostanziate, quali il suo rapporto con un nuovo confessore(3³⁸), la vita matrimoniale ritirata(3³⁹), la sofferenza provata a seguito di calunnie sul proprio conto(4⁴⁰), lo sconcerto sperimentato di fronte

34³⁴ G. STERNI, *Mistica*, cit., 26.

35³⁵ p. 290.

36³⁶ L'amore proprio è associato, ad esempio, con la vanità, che riguarda soprattutto il vestire «e questo per comparire più avvenente ed essere più amabile» (p. 33).

37³⁷ P. 35.

38³⁸ Cfr p. 34.

39³⁹ Cfr p. 48.

40⁴⁰ Cfr pp. 67. 296.

all'intuizione della chiamata alla vita religiosa^(4⁴¹), l'assistenza agli ammalati^(4⁴²) ecc. L'indicazione di situazioni concrete nelle quali è presente l'amor proprio si accompagna a quella di un cammino segnato da esperienze dolorose e imprevedute, attraversate con il sostegno non soltanto della grazia di Dio che opera in lei, ma anche dell'aiuto del confessore, il quale la esorta a vincere e a soggiogare l'amor proprio qualificato come «mio continuo persecutore»^(4⁴³). La vittoria sull'amor proprio avviene in occasione degli esercizi spirituali fatti nell'ottobre 1863: «[...] posso dire che da quell'epoca venni liberata quasi del tutto dal mio forte amor proprio, dagli stimoli della superbia, dalla vana stima di me stessa, dalla mania di essere approvata e da cento altre conseguenze della superbia che avevo fomentato. Riguardo a questo sperimentai poi grande quiete»^(4⁴⁴). Occorre osservare che questo punto di arrivo non è stato facile da raggiungere; esso ha richiesto un impegno fattivo: la preghiera, il riferimento al confessore, ma soprattutto l'obbedienza sono gli strumenti che hanno sorretto la Sterni, pur non impedendole di sperimentare ripugnanza nel porre atti volti a vincere questo amore che mette se stesso al centro^(4⁴⁵).

È indubitabile che anche gli eventi familiari abbiano giocato un ruolo in tale cammino di decentramento: tale asserzione trova un riscontro pure nelle *forme* che assume progressivamente l'*aiuto* dato in famiglia. Gaetana ben presto, cioè a partire dalla morte della sorella Margherita, è sbalzata dalla centralità precedentemente delineata; al centro sono situati ora altri membri della famiglia, al cui servizio la Sterni si pone. Il suo aiuto si configura come *assistenza* prestata ai propri genitori malati e morenti e come *gestione complessiva* della famiglia.

Dettagliata è la descrizione dell'*assistenza* prestata al padre infermo; la malattia che lo colpisce è una croce per la famiglia, sia per le condizioni sempre più precarie e penose nelle quali si riduce, sia per il peso che la sua assistenza comporta. Gaetana non si limita a descrivere gli atti dovuti al malato, ma parla anche della sofferenza che l'invalidità paterna le provoca e di alcuni «atti di rispetto e di amor filiale»^(4⁴⁶) che lei compie e nei quali trova conforto. Analogamente, è accanto alla madre nel tratto conclusivo della vita; tale assistenza, richiesta alla Sterni che da pochi mesi è entrata tra le Canossiane, è menzionata nello scritto autobiografico come la modalità concreta mediante la quale lei è chiamata a adempiere alla volontà divina. È chiaro che tale assistenza non è soltanto un atto dovuto da Gaetana a chi le ha dato la vita, ma, pur nel profondo dolore per l'abbandono della vita religiosa appena intrapresa, una risposta a Dio. In questo tempo il decentramento da se stessa tocca anche la sfera emotiva e quella dei sentimenti; annota la Sterni che la madre «era in uno stato in cui aveva bisogno di conforto e non d'essere maggiormente afflitta, e ciò sarebbe certamente avvenuto se mi avesse visto in preda alla tristezza. Cercai quindi, quanto più potei, di nasconderle ogni mia afflizione e di dimostrarle che stavo con lei con molta soddisfazione del mio cuore»^(4⁴⁷).

Su più piani si attua invece la *gestione* della famiglia, nella quale diventa il referente dopo la morte della madre. Già da piccola, alla morte della sorella Margherita, diventa responsabile, insieme con la madre, della gestione della famiglia, che va lentamente deteriorandosi. La madre, inabile, non è in grado da sola di provvedere alle cure di una famiglia composta all'epoca dai due genitori e da cinque figli minorenni: «Così, essendo rimasta la maggiore delle sorelle, dovetti, benché giovanetta, incominciare a lavorare in

⁴¹Cfr p. 77.

⁴²Cfr p. 115.

⁴³p. 111. Cf anche pp. 184. 244.

⁴⁴p. 324.

⁴⁵Cfr pp. 251. 262.

⁴⁶p. 29.

⁴⁷p. 100.

famiglia dietro gli ordini della mamma, per aiutarla in qualche modo quel tanto che era possibile alla mia età»(4⁴⁸⁸). Un aiuto certo proporzionato all'età, di cui la Sterni non dà indicazioni ulteriori, se non il fatto di poter affermare «con verità che, dopo gli otto anni, non ho quasi più saputo che cosa fossero i passatempi giovanili»(4⁴⁹⁹).

Alla morte della mamma, il peso della gestione della famiglia cade tutto sulle spalle di Gaetana. La sua uscita dal convento è sì temporanea, ma di una temporaneità di cui non intravede la fine, poiché la madre morente affida alle sue cure il nucleo familiare superstite. Il proprio impegno in famiglia non si riduce quindi all'assistenza a persone malate, ma è pure assunzione di tutti i problemi economici che gravano sulla famiglia e delle responsabilità educative nei confronti di fratelli e nipoti. Gaetana comincia a prestare questo aiuto già nel primo periodo della sua vedovanza(5⁵⁰⁰), un aiuto prezioso e per certi aspetti indispensabile; ricorda nell'autobiografia il proprio timore al pensiero di dover mettere la madre a parte della sua intenzione di entrare tra le Canossiane, poiché «dovevo lasciarla senza nessuno che potesse, per il momento, esserle di conforto»(5⁵¹¹). Nel dialogo tra madre e figlia al riguardo emergono diversi elementi interessanti: l'apprezzamento dell'aiuto che lei presta in famiglia, ma anche i motivi che lo fondano, ossia la realistica valutazione delle effettive necessità familiari e la considerazione prioritaria della propria vocazione(5⁵²²).

L'aiuto prestato in famiglia si sviluppa in un lasso di tempo nel quale si chiarifica la vocazione di Gaetana: la sua permanenza in casa, dopo la morte della madre, è vissuta come un tempo transitorio, un tempo di attesa(5⁵³³): ma il desiderio di rientrare in convento non è la via che segue, una volta libera dagli impegni familiari. Il Signore la vuole altrove. *L'aiuto alla famiglia* si collega con il tema della *ricerca della volontà di Dio*. Passati i primi giorni dalla morte della madre, tempo di «confusione e di eccessivo dolore»(5⁵⁴⁴), la prima preoccupazione di Gaetana è quella di consigliarsi nuovamente con il suo confessore «per conoscere se era secondo il volere di Dio che rimanessi in famiglia. Assicurata di ciò, rinnovai a Dio il sacrificio della mia volontà, allontanai qualunque idea di convento e stabilii di non pensare più a me, finché non avessi disimpegnato ogni dovere verso la famiglia, vale a dire finché non avessi visto tutti ben sistemati e non più bisognosi della mia opera»(5⁵⁵⁵). Nello scritto autobiografico non si trovano notizie più dettagliate circa l'impegno concreto di Gaetana in famiglia, tranne qualche generico accenno alla sistemazione di fratelli e nipoti(5⁵⁶⁶).

L'accertata volontà di Dio determina il servizio di Gaetana in famiglia; l'idea della vita religiosa, inizialmente accettata con difficoltà, è tenuta per ora in sospenso: la Sterni stabilisce di non pensare più a questo che costituisce ormai il suo desiderio più forte, finché ci sia bisogno di lei in famiglia. Nell'ottica della comprensione di ciò che Dio vuole e di una oggettiva valutazione della propria storia, si interroga poi se, pur essendo attratta dalla vita religiosa, in realtà non sia chiamata da Dio a contrarre seconde nozze, le quali,

48⁴⁸ p. 28.

49⁴⁹ Ivi.

50⁵⁰ Il rapporto tra la scomparsa di una persona cara e l'immediato coinvolgimento in un impegno fattivo a favore di qualcuno compare più volte nella vita della Sterni.

51⁵¹ P. 85 s.

52⁵² Cfr p. 86 s.

53⁵³ Scrive Gaetana: «[...] sospiravo il momento di essere libera da ogni impegno familiare per poter essere accertata della mia sorte ed abbracciarla» (p. 128).

54⁵⁴ p. 102.

55⁵⁵ p. 103.

56⁵⁶ Cfr p. 112 s. Sulla sistemazione dei nipoti, cfr p. 147.

fra l'altro, le offrirebbero un aiuto concreto nella gestione familiare^(5⁷⁷). A tale interrogativo sono gli stessi fatti a dare una risposta: la via di Gaetana non è quella del matrimonio.

Attività e attesa si rimandano reciprocamente, così come l'azione s'intreccia con la richiesta di aiuto da parte del Signore^(5⁸⁸). Il tempo dell'attesa si compie, le faccende familiari sono sistemate in maniera tale da consentire a Gaetana di seguire la propria vocazione — ormai è certa della chiamata al Ricovero -, della quale però i suoi familiari non sono a conoscenza. Questa riservatezza convince i fratelli del suo ritorno tra le Canossiane^(5⁹⁹); si intensificano anche le chiacchiere a proposito del suo futuro. Il fratello, diversamente da una voce che circola in paese, la vorrebbe in famiglia, consentendole però di vivere liberamente come lei desidera; Gaetana getta la cosa in scherzo, facendo però capire che non è sua intenzione fermarsi a casa^(6⁰⁰). Anche questo scambio di battute, sia pure scherzoso, conferma che l'aiuto prestato alla famiglia di origine non è condizionante per le scelte di Gaetana, basate invece sulla ricerca della volontà di Dio, che giustifica partenze e rientri.

Il tempo di attesa termina con un distacco repentino dalla famiglia; Gaetana vorrebbe passare un po' di tempo con la giovane coppia — il fratello si è sposato da poco —, ma il confessore le impone un taglio netto. Il dolore manifestato dal fratello e dalla cognata non inducono Gaetana a recedere da una posizione decisa, dettata dall'obbedienza e così continua senza indugi a preparare ogni cosa per la partenza. Gaetana dimostra questa stessa decisione subito dopo le nozze, quando immediatamente, «cedetti a lei [alla cognata] le chiavi di tutto e l'assoluto dominio familiare, dicendo sia a lei che al fratello che in breve li avrei lasciati»^(6¹¹). Con tale gesto simbolico, Gaetana dichiara che il tempo della sua permanenza in famiglia è terminato.

Rientrerà in famiglia soltanto in seguito e temporaneamente per assistere la cognata ammalata; occorre sottolineare che tale rientro è però un atto di obbedienza, perché prima di dare una risposta al fratello che le chiede la disponibilità per questo servizio, non potendo provvedere in modo diverso^(6²²), Gaetana si rivolge al proprio confessore dal quale vuole dipendere. Passando attraverso il vaglio dell'obbedienza, lei è disponibile a lasciare il luogo nel quale Dio certamente la vuole, ovvero il Ricovero, rimettendo tutto in discussione, anche la propria integrità fisica - la cognata è infatti ammalata di colera -, sulla quale sta già cominciando a incidere il peso della fatica del lavoro quotidiano, che comporta mansioni direttive, amministrative e anche pratiche. Dopo aver comunicato la

⁵⁷⁷ «Chissà – dicevo – se Dio vuole che passi a seconde nozze! In fondo, se fossi destinata per il convento, vi ero: il Signore mi poteva lasciare. Mi avrà fatta uscire perché non è quella la mia via. Il partito che mi si offre mi pare buono ed io potrei, sposando costui, attendere anche al bene dei miei fratelli, anzi verrei da lui aiutata. Ecco quali fantasie si aggiravano per la mia mente! Io non facevo certo fondamento su di esse, ma neppure le disprezzavo del tutto» (p. 106).

⁵⁸⁸ Cfr p. 113.

⁵⁹⁹ Anche altre persone vogliono conoscere le sue intenzioni. Gaetana annota che le sue sorelle, già canossiane, «e le altre monache si credevano sicure che sarei ritornata fra di loro e me ne parlavano spesso; io rispondevo in modo da non palesare minimamente le mie intenzioni. Lo stesso mio fratello spesso mi esprimeva il timore che lo abbandonassi per andarmene con le sorelle, ed io terminavo il discorso con qualche scherzo. Anche altre persone m'interrogavano su quanto avrei fatto rimanendo libera e io davo a tutti risposte inconcludenti. Oh, era proprio bella! Non sapevo nemmeno io che cosa pensare con precisione del mio avvenire e volevano saperlo gli altri. A me poi seccava far conoscere le mie incertezze; così il mio parlare faceva credere che avessi già stabilito quello che avrei fatto, ma che volessi tenerlo per me. Con questo li facevo tacere» (p. 119; cfr anche p. 141).

⁶⁰⁰ Cfr *ivi*. Sulla non praticabilità della proposta del fratello, cfr, ad esempio, p. 143.

⁶¹¹ p. 147.

⁶²² Cfr p. 208. Questo fatto pone in rilievo una carenza di cui soffre Bassano: l'assistenza domiciliare agli ammalati. Si tratta di un elemento importante circa l'intuizione di un'unione dedita a tale attività, oltre che al servizio nel Ricovero.

decisione ai superiori del Ricovero, la Sterni si reca quindi con sollecitudine presso il letto dell'ammalata che la sta aspettando con impazienza; a tale rapidità fa riscontro la fretta con la quale Gaetana, una volta risolta la situazione, rientra al Ricovero, dove ha lasciato una situazione difficile(6⁶³). La rapidità con la quale si sottrae, per così dire, agli affetti familiari per rientrare laddove la vuole il Signore può essere compresa soltanto nell'ottica della ricerca e del compimento della volontà di Dio.

L'ultima annotazione di un aiuto dato ai familiari riguarda il coinvolgimento di Gaetana nella precaria situazione economica di un fratello, cui si accompagna un periodo di dura prova morale, della quale non si conoscono però i particolari; lo scritto sobrio dell'autobiografia offre soltanto uno spaccato della reazione della Sterni di fronte a queste ennesime difficoltà familiari. L'aiuto è consistito senz'altro nell'ascolto, poiché i parenti ricorrono a Gaetana, ma anche in un soccorso concreto, ossia in elargizioni di denaro, fatte in obbedienza al confessore. Lei ricorda il proprio atteggiamento esteriore, «perché me ne succedessero di quelle, da pormi in sommi imbarazzi nonché in gravi perplessità e ardui sacrifici, senza potere, il più delle volte, cercare un sollievo all'affranta mia natura obbligandomi le circostanze stesse ad ostentare un esteriore tranquillo e sereno»(6⁶⁴). Il testo pone in luce la capacità della Sterni di portare bene a compimento il proprio dovere, anche nei momenti di maggiore difficoltà, senza far trapelare nulla del proprio travaglio interiore.

Il rapporto con la madre

Gaetana menziona innanzitutto il fatto di aver ricevuto dalla madre, insieme ai fratelli, la prima educazione religiosa, consistita nella recita delle preghiere quotidiane, nell'istruzione sulle principali verità di fede, nel racconto di qualche brano scritturistico, della vita e passione di Gesù, delle gesta di qualche santo, «scegliendo quelle più adatte alla nostra giovane età e terminando con l'esortarci a voler essere anche noi buoni per imitarli e andare poi in paradiso»(6⁶⁵). Sottolinea quindi l'influenza materna, che determina con autorità sia lo stile di vita della figlia(6⁶⁶), sia la sua vita spirituale. Lo *stile* impostole dalla madre, che usa se stessa come modello di confronto(6⁶⁷), si caratterizza per la vita ritirata: niente passeggiate, niente sagre, niente manifestazioni di altro genere ove fosse presente molta gente, niente teatri o balli, neppure in case private(6⁶⁸). Non sembra quindi casuale che Gaetana parli poco dell'amicizia. Ciò che le è possibile fare d'estate è «una passeggiata

63⁶³ Cfr p. 211.

64⁶⁴ p. 341 s.

65⁶⁵ p. 26.

66⁶⁶ Il giudizio che Gaetana dà sull'influenza materna è positivo. «Buon per me che la saggia mia madre non mi permise mai di soddisfare i miei capricci, anzi mi volle sempre assai dimessa, anche più di quanto che non lo fossero altre fanciulle di condizioni pari alla mia. Per ottenere questo, qualche volta dovette usare della sua autorità, altrimenti io avrei cercato di emulare almeno le mie pari. Ma ella fu sempre forte sia in questo, che nel tenermi ritirata» (p. 33).

67⁶⁷ «Qualche volta facevo rimostranze alla mamma perché ero sempre sacrificata, ma essa mi rispondeva che così viveva anche lei, e che io dovevo accontentarmi di stare come stava lei. E con questo mi faceva tacere» (p. 33 s).

68⁶⁸ Anche durante il tempo del matrimonio, Gaetana conduce una vita ritirata, che però non le pesa, poiché ad essa è già stata abituata sin dall'infanzia (cfr p. 48). Paradossalmente sarà soltanto dopo la morte del marito che la madre, insieme ad altre persone, assume una posizione in parte diversa: «Dopo circa un anno e mezzo di vedovanza passata così, molto ritirata e sempre in veste di lutto, sia la mamma che altre persone, temendo che pregiudicassi me stessa vivendo così, m'indussero a uscire un po', ad andare a qualche funzione o ad altro, a vestire in scuro e dimessa, sì, ma non in nero» (p. 61).

per strade remote, ma accompagnata da un'ottima persona che mi era stata maestra e che poi divenne mia intima ed unica amica»(6⁶⁹).

Gaetana ricorda due episodi nei quali la madre interviene nella sua *vita spirituale*. La Sterni ha circa dodici anni, quando la madre le comunica come suo desiderio che la figlia scelga come proprio confessore un sacerdote di una chiesa vicina a casa, poiché non vuole che Gaetana debba percorrere da sola il lungo tratto di strada che separa la casa dalla chiesa ove risiede il confessore abituale(7⁷⁰). Quando poi Gaetana le comunica la propria decisione di entrare tra le Canossiane, la madre interviene a causa di chiacchiere diffuse in paese, imponendole il confronto con un altro sacerdote, perché tale vocazione risulti meglio certificata(7⁷¹). Questi due episodi, verificati a distanza di tempo, hanno però un denominatore comune: l'obbedienza di Gaetana, prima di essere obbedienza alla madre, è obbedienza alle indicazioni del confessore, da lei ritenuto strumento privilegiato per un effettivo discernimento della volontà di Dio.

Nell'interpretare questi due episodi, non si può giungere alla conclusione di una dipendenza supina della figlia dalla madre; il rapporto tra le due infatti si caratterizza anche per la crescente autonomia che Gaetana matura nei confronti della madre. Autonomia e riferimento reciproco caratterizzano quindi il loro rapporto. L'autonomia è verificabile con chiarezza sia in un episodio in cui si trovano contrapposti sua madre, suo marito e il proprio tutore(7⁷²); sia quando, rimasta vedova, Gaetana decide di vivere per conto proprio, insieme alle due figlie del marito defunto(7⁷³); sia nel momento in cui lei comunica alla madre la propria decisione di farsi Canossiana; sia nella successiva entrata in convento(7⁷⁴). L'autonomia comporta quindi innanzitutto una separazione dolorosa delle due donne, anche se le motivazioni addotte sono diverse: la differenza di carattere e la ricerca della volontà di Dio. In ogni caso, però, il distacco avviene nel contesto di un rapporto sostanzialmente positivo, né per fuga, né per sottrazione ai propri impegni, ma in vista di un bene più grande.

Il mutuo riferimento, invece, trova un riscontro nell'aiuto reciproco; se, da un lato, la madre è accanto a Gaetana in momenti per lei particolarmente dolorosi, quali il tempo più prossimo alla morte del marito o l'allontanamento dalle figlie e dalla casa in cui ha trascorso i primi periodi della vedovanza(7⁷⁵), dall'altro, Gaetana presta sin dall'infanzia il proprio aiuto alla madre, donna dal carattere forte ed esigente, ma dal fisico debole(7⁷⁶). Questo riferimento reciproco si fonda sulla fiducia. Gaetana, ad esempio, consapevole di dove avrebbe potuto condurla la sua tenacia nell'amare, chiede più volte alla madre «di stare all'erta con me per distogliermi appena si fosse accorta che qualcuno aspirava alle mie nozze. Prima di innamorarmi, facilmente mi sarei piegata ai suoi consigli, ma difficilmente avrebbe ottenuto qualcosa se il mio cuore si fosse impegnato. Tanto io stessa conoscevo quale forza avrebbe avuto in me la passione»(7⁷⁷). Di fatto la madre svolge questo ruolo in occasione della richiesta di matrimonio da parte del Conte(7⁷⁸).

69⁶⁹ p. 33. La persona cui Gaetana allude è la maestra Anna Chiara Cortenoler (cf *Positio*, 112 s). L'aggettivo «unica» sembra doversi riferire al periodo in questione, poiché nello scritto autobiografico c'è un doppio riferimento a due persone amiche della Sterni, cioè Felicità Maello e Margherita Serafini.

70⁷⁰ Cfr p. 34.

71⁷¹ Cfr p. 87.

72⁷² Cfr pp. 43-46.

73⁷³ Non bisogna dimenticare che Gaetana rimane vedova in minore età e che quindi la madre è sua tutrice.

74⁷⁴ Cfr pp. 84-90.

75⁷⁵ Cfr pp. 51. 54. 56. 60. 66. 68.

76⁷⁶ Cfr pp. 28. 86 s.

77⁷⁷ p. 36.

D'altra parte, grande è la fiducia che la madre ripone in Gaetana, come emerge con chiarezza nella narrazione della scoperta della vocazione religiosa e della comunicazione della stessa alla madre. L'autobiografia nota che la madre, pur essendo all'oscuro di tutto, intuisce che la figlia è preoccupata a causa di «pensieri non ordinari», forse una proposta di matrimonio⁽⁷⁷⁹⁾. Gaetana a sua volta è consapevole del colpo che la notizia darà alla madre. Così lei ricorda la situazione: «Mi amava di amore tenerissimo ed era beata di avermi con sé. Tante volte mi aveva detto che il solo pensiero che potessi rimaritarmi e lasciarla l'accorava molto: sarebbe stata contenta solo se avessi trovato uno che si fosse adattato a venire in casa, per avermi sempre con sé»⁽⁸⁰⁰⁾. Con la sua partenza, la problematica situazione familiare sarebbe ricaduta tutta sulle spalle della madre; la reazione della madre ferisce profondamente la sensibilità della Sterni; ma neppure la pesantezza degli argomenti addotti - tra i quali quello di dover essere assistita nell'agonia da estranei e di non poter spirare tra le braccia della figlia amata - fa recedere Gaetana dal suo proposito. Lei però promette che

«se mai in avvenire si cambiassero le circostanze e tu, o per cattiva salute o per altro, avessi bisogno di me, io adempirò sempre verso di te i doveri di figlia e, avessi anche professato, non rifiuterò di correre in tuo aiuto, purché vi acconsenta chi allora mi dirigerà, ciò che avverrà certamente. Quanto ora ti ho detto, te lo prometto da vera figlia, qui, alla presenza di questo sacerdote»⁽⁸¹¹⁾.

Tale promessa si concretizza dopo breve tempo; Gaetana, che intuisce nella preghiera la malattia e la morte della madre⁽⁸²²⁾, ritorna a casa quando l'intuizione si concretizza e, dopo aver assistito amorevolmente la madre malata, alla sua morte si fa carico della famiglia⁽⁸³³⁾, convinta di ottemperare così alla volontà di Dio.

Questo con la madre è certamente un rapporto sofferto, fatto di prossimità, vissuto da Gaetana con grande intensità e sensibilità, ma sempre più subordinato alla ricerca della volontà di Dio. Ciò è molto chiaro nel momento del distacco dalla famiglia, e quindi da sua madre, per entrare nella famiglia canossiana e anche in quello del rientro a casa a motivo della malattia terminale della madre. Come Gaetana stessa afferma, è la volontà di Dio che ha determinato questo doppio movimento, apparentemente contraddittorio, in cui sono messi a confronto, in termini anche drammatici, i propri doveri di figlia e quelli di religiosa.

⁷⁸78 Cfr p. 39 s.

⁷⁹79 Cfr p. 84. A proposito di un nuovo possibile matrimonio, la madre aveva in precedenza rimproverato Gaetana per chiacchiere senza fondamento che si erano diffuse a Bassano (cfr p. 61).

⁸⁰80 p. 85.

⁸¹81 p. 87.

⁸²82 Cfr pp. 93. 95.

⁸³83 Cfr pp. 95-103.